

Spiritualità

16



Collana Spiritualità

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella tradizione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola DIO*
11. N.T. WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Preghiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario
13. Rowan WILLIAMS, *Essere cristiani oggi. battesimo, Bibbia, eucaristia, preghiera*
14. Paolo CURTAZ, *Le parabole che aiutano a vivere*
15. Uwe HABENICHT, *Spiritualità minimalista. La fede e le religioni*

Karl Barth

Preghiere

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Barth, Karl

Preghiere / Karl Barth

Torino : Claudiana, 2016

70 p. ; 20 cm - (Spiritualità ; 16)

ISBN 978-88-6898-100-6

1. Preghiere

248.32 (ed. 22) - Culto cristiano. Preghiera

Titolo originale:

Gebete

© Theologischer Verlag, Zürich, 1985 (6^a edizione)

Prima edizione:

Claudiana Editrice, 1987

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Traduzione: Evelina Pons

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

Prefazione

di Aldo Sbaffi

Karl Barth, nella prefazione alla raccolta di prediche *Libertà ai prigionieri* (1959), ricorda come esse siano state pronunciate al penitenziario di Basilea e poi stampate a cura di un gruppo di carcerati. Orbene, un buon numero di preghiere che troverete in questo piccolo libro, sono state preparate e pronunciate dal teologo di Basilea all'inizio e al termine di queste predicazioni. Ed è Karl Barth stesso che precisa nella sua prefazione: «Io vorrei aggiungere questo: le preghiere pronunciate in occasione dei culti hanno avuto per me almeno tanta importanza quanto le predicazioni stesse».

E infatti, meditando queste preghiere, appare subito come esse siano il frutto di una prolungata riflessione. Barth non ama molto le preghiere spontanee: «Alcuni si mettono con assoluta tranquillità a tu per tu con Dio; ma Dio è Dio». Certo, il linguaggio di queste preghiere risente del momento particolare del culto, questo comporta anche delle ripetizioni, in modo particolare nelle preghiere di intercessione. Ma proprio in queste preghiere di intercessione, muovendosi da situazioni concrete, il predicatore, dice Barth, «deve permettere al culto di sfociare in una intercessione più ampia possibile, intercessione rivolta all'esterno della comunità e pronunciata in favore di tutti gli esseri umani, di tutte le chiese e del mondo intero».

I titoli posti all'inizio delle preghiere non sono di Barth, come pure altri ha raccolto le preghiere e le ha ordinate

secondo l'anno liturgico. Quando riflettiamo al fatto che la maggior parte di queste preghiere, come dicevamo, sono state pronunciate da K. Barth durante i culti nel carcere di Basilea (oltre alla raccolta di predicazioni sopra citata ne è poi stata pubblicata una seconda dal titolo: *Quello che dura: Fede, Speranza, Amore*, 1965), siamo colpiti dalla constatazione che Barth partecipa così vivamente alla condizione dei carcerati da sentirsi uno di loro, con loro sottoposto al giudizio, con loro risorgendo alla speranza fondata sulla grazia di Dio in Cristo.

La preghiera di Karl Barth ha sempre la sua radice nel testo biblico della predicazione, vi si intuisce una intensa preparazione biblica; è stato detto della preghiera in Karl Barth: «Tutto è sobrio, semplice, vero», come semplice, rigorosa, profonda è la presentazione del testo biblico nella predicazione, nella consapevolezza che in essa si fa sentire la voce di Dio, «là risuona la Parola che può recare all'essere umano la vera libertà».

È ben noto quanto Barth, nella predicazione, si tenesse lontano dal "moralismo" o dal "pio sentimentalismo". Solo la grazia di Dio chiama l'essere umano all'esistenza e alla libertà. Anche una comunità di carcerati è, per la grazia di Dio, una comunità di peccatori perdonati, una comunità nella quale viene annunciata la libera e sovrana grazia di Dio. E questo messaggio Barth reca ai carcerati, questa fede esprime nelle preghiere che accompagnano la predicazione. Qualcuno ha affermato: «Raramente un predicatore è stato così vicino, così fraterno come ha saputo essere Karl Barth».

«Non teoria astratta, non discorso morale irrealizzabile, non rimproveri o accuse, ma un messaggio che allietta, che solleva, fortifica, consola. Il vangelo non è mai contro gli esseri umani, ma sempre per loro, ecco perché ogni predicazione autentica è buona da ascoltare, lumi-

nosa e salutare come il sorriso di Dio all'essere umano, come un "sì" che egli esprime alla creatura che ama, è la promessa che la vittoria sulla morte, conseguita a Pasqua, un giorno sarà l'unico dono, la gioia eterna dell'intera umanità, finalmente liberata dal peccato» (G. Casalis).

E nelle preghiere di Barth si sente questo motivo di fondo della speranza: di questo messaggio i carcerati, e noi con loro, abbiamo soprattutto bisogno. Gli ospiti della casa di Basilea non si sentivano accusati, condannati unendosi alla preghiera del pastore Karl Barth, bensì sentivano che era loro possibile – in Cristo – di essere "liberi" in cella, e di rimanere liberi al termine della pena da scontare in prigione.

Quello che Barth annunciava era il puro evangelo della grazia di Dio, messaggio che in ogni tempo e in ogni situazione libera e fa rinascere alla speranza.

Barth non minimizza in alcun modo la colpa, ma, nella predicazione e nella preghiera, annuncia semplicemente la misericordia di Dio. Non pone alcuno sotto la Legge, ma tutti sotto la Grazia.

1

Tu sai chi noi siamo

Signore nostro Dio! Tu sai chi noi siamo: esseri umani che hanno buona coscienza e esseri umani che hanno cattiva coscienza, gente contenta e gente scontenta, gente sicura di sé e gente ansiosa, cristiani di convinzione e cristiani di tradizione, dei credenti, dei mezzi credenti e dei non credenti.

E tu sai da dove veniamo: dalla cerchia dei nostri parenti, amici e conoscenti, o da una grande solitudine, da un benessere pacifico o da ogni specie di difficoltà e di tormenti, da rapporti familiari armoniosi o tesi o spezzati, dal cuore della comunità cristiana o dalla sua periferia.

Adesso, eccoci tutti davanti a te, nelle nostre differenze, tutti uguali per il fatto che siamo tutti in torto di fronte a te e gli uni riguardo agli altri; tutti uguali perché dovremo tutti morire un giorno; uguali perché saremmo tutti perduti senza la tua grazia; ma uguali anche perché la tua grazia ci è promessa e concessa a tutti nel nome del tuo Figlio diletto, nostro Signore Gesù Cristo.

Siamo riuniti per lodarti, lasciando che tu ci parli; così sia durante questa ora: te lo domandiamo nel nome di tuo Figlio, nostro Signore.

Amen.

2.

Padre celeste, noi ti rendiamo grazie per la Parola eterna, vivificante e salutare che in Gesù tu hai detto e dici ancora agli esseri umani come noi siamo. Non permettere che l'ascoltiamo fuggevolmente e che siamo troppo pigri per obbedirla. Non ci abbandonare. Resta con la tua consolazione presso ciascuno di noi, con la tua pace tra ciascuno di noi e il suo prossimo. Fa' che la tua Parola acquisti un po' di chiarezza nei nostri cuori, in questo luogo, presso i nostri cari, in questa città, nel nostro paese, su tutta la terra. Tu conosci gli errori e le macchinazioni che rendono ancora una volta e d'ogni lato la situazione attuale così oscura e preoccupante. Fa' dunque levare un vento fresco che possa dissipare almeno le nebbie più spesse nello spirito di quelli che governano il mondo, nello spirito di quelli che si fanno governare da loro e soprattutto nei pensieri di quelli che formano l'opinione pubblica.

Abbi pietà di tutti quelli che sono malati nel corpo e nell'anima, del gran numero di esseri umani che soffrono della vita, che sono smarriti e tormentati per propria colpa o per quella degli altri, e particolarmente di quelli che, in una simile situazione, non hanno né amici né soccorsi umani.

Indica anche alla nostra gioventù quella che è la vera libertà e la vera gioia. Non lasciare i vegliardi e i morenti senza la speranza della risurrezione e della vita eterna.

Ma tu sei ben il primo a cui stanno a cuore le nostre angosce e sei il solo che possa porvi rimedio. Ecco perché non possiamo e non vogliamo alzare gli occhi che verso di te: il nostro aiuto viene da te che hai fatto i cieli e la terra. Amen.